

Alla rassegna che apre giovedì verrà presentato il libro-intervista a Scalfaro e Caselli. È dedicato all'importanza e alle prospettive della Costituzione e della Repubblica

La DEMOCRAZIA come stile di VITA

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

Anticipiamo alcuni brani del libro "Di sana e robusta Costituzione" (Add editore). Nel volume Oscar Luigi e Scalfaro e Gian Carlo Caselli rispondono a Carlo Alberto dalla Chiesa, figlio di Nando, sui problemi e l'attualità della nostra Carta costituzionale. Pubblichiamo alcune delle risposte del presidente emerito della Repubblica Scalfaro

Quali sono i costumi, i comportamenti negativi che stanno prendendo piede nella nostra società? E quali sono gli anticorpi necessari per contrastarli?

«Mettiamoci intorno a un tavolo e chiediamoci: che cosa pensiamo della persona? Che abbia dei diritti, o che non li abbia? Che cosa pensiamo della libertà? Arriva fino al punto di permettere che ognuno faccia ciò che vuole o è una libertà limitata da quella degli altri? Discutiamone.

Possiamo essere tutti liberi, ma bisogna che ognuno di noi abbia rispetto dello spazio dell'altro. Se un pensatore è prepotente. Su queste cose si sconfinano con facilità e la grave tragedia di oggi è il qualunquismo (...).

Lei accennava al qualunquismo che sta sempre più prendendo piede nel nostro Paese; come ribatte a quanti sostengo-

no che estraniarsi dalla vita politica è una scelta legittima?

«La politica è un'attività obbligata, necessitata, dell'uomo. L'uomo nasce politico, nella polis, nella civitas, nasce nella comunità. Nasce come animale sociale: la tribù, la famiglia, la comunità, il paesello, la provincia. Così nasce l'uomo, e ha bisogno di tutti e di tutto. Così è il bambino, dopo la nascita. Quando qualcuno dice: "Basta! Non ne voglio sapere! Non voto più! Non vado! Sono contrario!", questo qualunquismo, che è pericoloso, questo disinteressamento, che è molto pericoloso, sono in realtà posizioni politiche: chi dice simili cose, mentre le dice sta prendendo una posizione politica che ha conseguenze politiche negative su tutta la comunità. Questo dimostra che la politica è necessitata, non c'è niente da fare. Perciò non consente contestazioni, questa è la realtà».

Lei, che ha ancora negli occhi quell'Italia da cui è sorta la nostra Repubblica, conserva la saggezza e la capacità di analisi di chi ha lottato per far uscire il Paese dalla guerra e dalla dittatura in cui era sprofondato. Chi oggi di fatto fa professione di qualunquismo sembra invece non rendersi conto delle conseguenze portate da tale posizione. Presidente, quali sono i rischi di questo allontanamento dalla politica?

«In una storia non lontana abbiamo assistito a situazioni in cui non ha vinto la parte che aveva la

maggioranza, e la maggioranza è rimasta a guardare, speculando su certi interessi: "la dittatura mi serve perché tiene a bada quel settore o quest'altro; e io ho a che fare con questi settori..."; infatti la dittatura ebbe poi aiuti da settori ben chiari che avevano soprattutto un concreto interesse materiale finanziario. Oggi votare non è facile; ma perché non votare? è meglio chiamarsi fuori o è doveroso cercare una soluzione magari poco soddisfacente, ma comunque una soluzione? Quali sono le alternative alla partecipazione? Disinteresse? Lavarsene le mani? Da magistrato posso ricordare un collega famoso che fece questo gesto: si chiamava Ponzio Pilato, magistrato romano. Per quel gesto, Gesù Cristo andò sulla croce. Dico sempre: per chi ha il potere, il primo male è non esercitarlo. È di gran lunga questo il male peggiore. Chi esercita male il potere fa un danno grave, ma intanto lo esercita. E mi dà anche la possibilità di fare battaglia. Invece il non esercitarlo e chiamarsi fuori è la cosa peggiore al mondo. Allora, che dirvi? Questo tempo è vostro. Non ve lo dico come un'accusa, ve lo dico con tanto amore. Questo tempo è vostro. Gli anni dal 1940 al 1945 erano tempo nostro, mio. E non sapevamo, a volte, dove mettere le mani. Ogni volta che parlo, specie ai giovani, dico: ho vissuto l'inverno del 1944. Non ho ceduto e ringrazio Dio, che mi ha impedito di farlo. (...) Quel tempo era nostro. Non che questo non lo

sia, perché fin quando uno è al mondo deve sentire la responsabilità della propria presenza. Ma questo tempo è vostro. Non state immobili a guardare. La Costituzione è da scrivere con la vostra vita. Ve lo dico, perché ci credo fino in fondo: la Costituzione è da amare. E per amarla bisogna conoscerla e viverla, attuarla e sentirla propria. È una pagina che non abbiamo affrontato, ma che voi scriverete. Sono certo che la scriverete bene. E vi ringrazio» (...)

La Carta costituzionale ha tanto da insegnarci per vivere il presente che ci è stato dato in sorte e per continuare a mettere le basi per il futuro della nostra società; quali insegnamenti possiamo quindi trarre per il futuro?

«La democrazia deve rimanere vitale nei punti focali. Se il parlamentare ha un vincolo diretto con il cittadino, è il cittadino che pone le questioni, glielie trasmette e lui porta avanti questa battaglia, solleva i problemi.

La democrazia è uno stile di vita, universale e completo. È scomodo. Molte volte ho letto che la democrazia è scomoda, ed è vero. Siamo entrati da tempo in una forma di diseducazione. Non si deve avere una visione disastrosa, perché è sbagliato...

Non arrendetevi mai! Quando fate una battaglia sui principi, non arrendetevi mai! (...).

Si sente spesso parlare delle nuove generazioni come di gio-

vani senza sogni, senza valori, apatici, indifferenti... Come definirebbe i giovani di oggi, visto che spesso è a loro che si rivolge? Sono una risorsa o un problema?

«I giovani sono sia una risorsa sia un problema. Rappresentano una risorsa, se siamo in grado di valorizzarli e di dare spazio alle loro capacità e ai loro talenti. Il tema del lavoro è un esempio significativo delle difficoltà che i giovani devono affrontare nella società odierna: ai miei tempi, finiti gli studi si avevano di fronte diverse possibilità di impiego tra cui scegliere; oggi invece la situazione è molto pesante, anche se devo dire che ho conosciuto molti giovani che, dotati di una volontà straordinaria, non si sono arresi mai».

L'ex capo
dello Stato
invita i giovani
a impegnarsi
in politica
e nelle istituzioni

Il debutto

“ADD”, NASCE UNA NUOVA CASA EDITRICE CON ANDREA AGNELLI E MICHELE DALAI

TORINO — Add come “aggiungere”, ma anche come Agnelli (Andrea), Dalai (Michele), Dileo (in arte Boosta, musicista dei Subsonica), i tre asimmetrici soci fondatori under 40 della casa editrice che debutta oggi con il primo titolo, il dialogo tra il Procuratore della repubblica di Torino Gian Carlo Caselli e l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, titolo ironico *Di sana e robusta Costituzione* quanto il tema è serio e che verrà presentato al Salone di Torino domenica.

**“La libertà non può
prescindere
dal rispetto che
dobbiamo avere
l'uno per l'altro”**

**“È il cittadino che
deve sollecitare i
suoi rappresentanti
sollevare battaglie,
porre problemi”**
